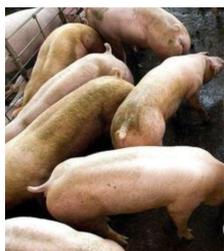


ECONOMIA Dalle quotazioni settimanali nessuna variazione per il latte spot, bene il frumento

Prezzi agricoli: ancora aumenti per i suini:

Settimana all'insegna dell'aumento dei prezzi dei suini, mentre restano stabili le quotazioni del frumento. Per il latte spot nessuna variazione a Milano, +1% a Verona.

Carni - Per i suini, secondo le rilevazioni dell'Ismea, ad Arezzo i capi da allevamento sono aumentati dell'1,1% (20 kg.), dell'1% (30 kg.), dello 0,6% (40 kg.), dell'1,3% (65 kg.), per i suini da macello +0,8% per la taglia 115/130 kg. e + 0,7% per quella da 180/185 kg. A Parma i suini da allevamento sono cresciuti del 2,6% (15 kg. e 100 kg.), dell'1,3% (25 kg.), dell'1,5% (30 kg.), dell'1,3% (50 e 60 kg.), del 2,7% (80 kg.). I capi da macello hanno messo a segno un aumento del 2% per 144/156 kg., dell'1,9% per 156/176 kg. e dell'1,5% per 180/195 kg.



A Perugia i listini dei capi da allevamento crescono dallo 0,7% dei 65 e 80 kg. all'1,3% dei 100 e 15 kg.

Anche a Mantova segni più tra 1,3% (25, 50 e 65 kg.) e 2,9% (15 kg.). Per gli avicoli ad Arezzo recuperano anatre (+2,3%), tacchini (+3,1%) e uova (+1,7% L, +1,9% M, +1,1% S e + 1,5% XL).

A Verona aumenti del 25% per le galline, del 4,2% per i tac-

chini. Uova: +1,6%L, +1,8% M, +2,2% S e +1,4% XL. Stabile il mercato dei bovini.

Cereali - Sul fronte dei cereali a Cuneo giù del 2,1% il frumento tenero estero, mentre l'orzo estero guadagna il 4,1%. Cresce dello 0,6% il grano tenero nazionale mercantile, e buono mercantile. Bene anche mais (+1% e orzo (+2,9%). Ad Alessandria in calo del 2,1% il frumento tenero extra comunitario Northern Spring. A Padova scende dello 0,7% il mais. A Verona guadagnano guadagnano il frumento tenero buono mercantile e mercantile (1,3%) e il fino (1,2%), il mais (2,2%) e l'orzo (1,6%).

Alla Granaria di Bologna nessuna variazione per il frumento tenero nazionale, mentre si rilevano flessioni per il frumento duro del Nord e del Centro. Cresce il sorgo nazionale. Ter i semi

oleosi segno meno per il seme di soia nazionale. Giù il grano tenero estero Northern Spring Canada, Western Red Spring n.1 e comunitario. Perde il mais (nazionale ed estero), guadagna l'orzo. Femme le quotazioni di risi e risi.

Le Cun - I listini formulati nelle ultime sedute delle Cun confermano la tendenza rialzista dei prezzi dei suini. Su terreno positivo i suinetti, sia lattonzoli che magroni. Bene anche i suini da macello, mentre restano stabili le scrofe.

Per i tagli di carne suina fresca rialzi con qualche taglio stabile. Fermi i conigli mentre aumentano le uova provenienti sia da allevamenti a terra che in gabbia. Ancora una mancata formulazione dei prezzi alla Commissione sperimentale nazionale del grano duro.

Al via il nuovo regolamento Ue per il biologico

Manca ormai solo una manciata di giorni e il nuovo quadro normativo europeo per l'agricoltura biologica entrerà formalmente in vigore in tutti i Paesi dell'Unione. Nel giugno del 2018, infatti, è stato pubblicato il nuovo regolamento CE n. 848/18, che abroga il precedente e che diventerà pienamente applicativo il prossimo 1° gennaio 2022. Ma il varo del nuovo quadro normativo non sembra proprio un momento da festeggiare con troppo ottimismo: all'appello mancano ancora dei regolamenti attuativi, ed è stato annunciata l'emanazione di un regolamento sulle sementi per il prossimo gennaio, con valenza retroattiva al 1° gennaio. Un rallentamento che rappresenta un segnale inequivocabile della eccessiva complessità delle norme per il settore, come più volte sottolineato da Coldiretti anche nelle opportune sedi europee. Negli oltre tre anni trascorsi dalla pubblicazione del regolamento sono stati infatti emanati numerosi atti di correzione del regolamento di base, oltre ai necessari atti esecutivi e di del-

egazione previsti per completare il quadro. Un insieme di regolamenti molto dettagliati, al punto di riuscire di difficile lettura e con un elevato rischio di un difficile percorso applicativo. Caos normativo che si riflette pienamente anche negli atti nazionali, necessari per rendere coerente il sistema delle regole del biologico europeo con il sistema giuridico di ogni stato membro, in particolare per quel che riguarda il controllo e la certificazione, la cui organizzazione è demandata ad ogni singolo Paese. La discussione sugli atti nazionali, infatti, anche a causa dei ritardi europei, è iniziata, in Italia come negli altri Paesi, solo da qualche giorno, venendo a rappresentare quindi una situazione di ampia incertezza su diverse novità introdotte dal regolamento ma non ancora chiaramente applicabili nel nostro ordinamento. Attualmente, nel percorso di revisione delle norme nazionali relative all'agricoltura biologica in vista del nuovo quadro normativo che entrerà in applicazione a breve, il Ministero delle Politiche Agricole sta

provvedendo all'emanazione di una serie di provvedimenti, in discussione nel tavolo di concertazione per il settore e che andranno poi discussi nell'ambito della conferenza Stato Regioni. In particolare, è stata emanata una circolare esplicativa relativa all'applicazione dell'articolo 38 del Reg. (CE) 848/18, che potrebbe consentire una notevole semplificazione delle procedure di controllo degli organismi di certificazione per le aziende a basso rischio, cui non siano state contestate non conformità negli ultimi 3 anni. Coldiretti, inoltre, ha chiesto il rapido adeguamento dell'ordinamento nazionale, attraverso l'introduzione di un articolo ad hoc per la "certificazione di gruppo", uno degli aspetti più innovativi del nuovo regolamento. Tale articolo dovrebbe prevedere in particolare le caratteristiche del soggetto giuridico titolare della certificazione di gruppo e le attività specifiche che tale soggetto può eventualmente svolgere, oltre a quelle previste nella funzione di rappresentante del gruppo.



Le previsioni Coldiretti sulle pubblicazioni delle misure di insediamento dei Piani di sviluppo rurale

Psr, le prossime uscite dei bandi giovani

Ecco la situazione regione per regione, gli aiuti possono arrivare fino a 70mila euro

E' avviata ormai da alcuni mesi la nuova tornata di bandi per l'insediamento dei giovani agricoltori con la misura 6.1 dello sviluppo rurale.

La Misura è una delle più importanti, perché punta a favorire il ricambio generazionale e lo sviluppo delle aree rurali anche grazie al pacchetto giovani che prevede l'abbinata

con varie misure dei Psr, in particolare la misura 4.1 per l'incentivo a fondo perduto degli investimenti.

L'aiuto per il primo insediamento dei giovani è concesso in modo forfettario quale sostegno allo start-up e può arrivare sino a 70.000 euro.

Proprio per facilitare e promuovere la partici-

pazione a questa importante misura, Coldiretti Giovani Impresa ha elaborato un elenco con le previsioni di uscita dei bandi per regione e le indicazioni per quelli già attivi.

Recati negli uffici Coldiretti per maggiori informazioni e consulta la nostra rete di esperti sul sito <https://giovanimpresa.coldiretti.it>.

ECONOMIA

Prandini: "Prezzo latte, non si può aspettare oltre"

"Non si può aspettare oltre per rendere immediatamente operativo l'accordo di filiera raggiunto per fermare la speculazione in atto sul prezzo del latte alla stalla". E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che a rischio c'è il futuro di 26mila stalle alle quali va riconosciuto il giusto compenso che tenga conto dei costi di produzione sempre più alti. Davanti all'esplosione dei costi di energia e mangimi e con il latte spot venduto sul mercato a quotazioni record è necessario - sottolinea Prandini - adeguare subito i compensi riconosciuti agli allevatori italiani sulla base del protocollo sottoscritto da tutta la filiera al tavolo latte del Ministero delle politiche agricole, che prevede un aumento fino a 4 centesimi da parte della grande distribuzione e dei caseifici. Senza segnali concreti dopo la pubblicazione del decreto legislativo in Gazzetta ufficiale - conclude Prandini - la Coldiretti è pronta a presentare le prime denunce contro pratiche sleali per tutelare il lavoro e la dignità delle imprese di allevamento.



REGIONE	USCITA BANDO PSR GIOVANI
ABRUZZO	FEBBRAIO 2022
BASILICATA	APERTO DAL 11/2021 - CHIUDE IL 18/01/22
CALABRIA	PRIMO SEMESTRE 2022
CAMPANIA	PRIMO TRIMESTRE 2022
EMILIA ROMAGNA	ENTRO FINE 2021
FRIULI VENEZIA GIULIA	GENNAIO 2022
LAZIO	2023
LIGURIA	PRIMO TRIMESTRE 2022
LOMBARDIA	APERTO IL 17/03/21
MARCHE	APERTO IL 27/09/2021 - CHIUDE IL 21/12/2021
MOLISE	MAGGIO 2022
PIEMONTE	APERTO 08/2021 - CHIUDE IL 20/12/2021 IN ARRIVO PROROGA
PUGLIA	PRIMO TRIMESTRE 2022
SARDEGNA	DICEMBRE 2021 - GENNAIO 2022
SICILIA	PRIMO TRIMESTRE 2022
TOSCANA	LUGLIO 2022
TRENTO	APERTO IL 01/12/2021 - CHIUDE A FINE 04/2022
UMBRIA	PRIMO TRIMESTRE 2022
VALLE D'AOSTA	MARZO 2022
VENETO	DICEMBRE 2021

SPECIALE L'impatto sul settore dell'accordo di filiera tra Coldiretti e Philip Morris Italia

I 10 anni che hanno rilanciato il tabacco

Innovazione, sostenibilità ambientale, qualità e sicurezza. Sono gli assi portanti dell'intesa tra Coldiretti e Philip Morris Italia finalizzata alla valorizzazione del tabacco Made in Italy. Una collaborazione che va avanti da dieci anni e che rappresenta un modello di filiera integrata in grado di garantire competitività a circa mille imprese impegnate nella coltivazione del tabacco in Campania, Umbria, Veneto e Toscana. L'accordo dei coltivatori di Coldiretti con Philip Morris Italia, che nasce nei primi anni Duemila in un periodo di declino della coltivazione, ha consentito di impostare i programmi produttivi su basi nuove. La partita si gioca sull'impegno a investire, a concordare le buone pratiche agricole, a realizzare dunque un prodotto di qualità elevata, sulla sicurezza in grado di assicurare un reddito alle imprese. Il programma sviluppato

con il contributo di coltivatori, aziende del settore, agenzie governative e università mette al centro il rispetto dell'ambiente e dei lavoratori. La rilevanza dell'intesa è nelle risorse messe in campo da Philip Morris, ammontano infatti ad oltre 2 miliardi di euro gli investimenti messi in campo dall'azienda a partire dai primi anni 2000, ma anche nella modalità dell'investimento destinato al territorio italiano: dal seme alla rivendita passando per impianti industriali all'avanguardia. Con il supporto strategico della Coldiretti è stato centrato l'obiettivo di garantire nuovi margini di sviluppo alla filiera del tabacco. E ora Coldiretti e Philip Morris viaggiano uniti anche sul nuovo fronte dei prodotti di nuova generazione del tabacco senza fumo. "La qualità e le buone pratiche di cui siamo promotori insieme a Coldiretti - ha dichiarato Marco Hannappel,

Amministratore Delegato e Presidente di Philip Morris Italia - stanno facendo la differenza per mantenere alta la competitività della filiera italiana". Per il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini - "Si tratta di un'intesa importante che va nella direzione della sostenibilità al centro delle strategie di rilancio del Paese,

secondo un modello di accordi di filiera che puntano a valorizzare la distintività del Made in Italy coniugando innovazione, attenzione all'ambiente e salvaguardia dell'occupazione". La sostenibilità che è il cuore della nuova strategia della filiera del tabacco fa rima con innovazione perché solo grazie all'adozione di sistemi hi tech avanzati è possibile rafforzare la produzione tutelando l'ambiente. Oggi l'Italia con un quarto della produzione complessiva sviluppata su oltre 15mila ettari è il primo produttore di tabacco dell'Unione europea. La filiera del tabacco è lanciata su un sistema produttivo in linea con le indicazioni "green"



L'ANALISI Secondo il rapporto di Divulga le aziende sono ingiustamente escluse dalle misure

Psr: serve una norma per i piccoli agricoltori

E' lo zoccolo duro dell'agricoltura italiana. I piccoli agricoltori sono un valore aggiunto in termini di multifunzionalità (parte sostanziale della rete agrituristica), di prodotti Dop, Igp e biologici e di erogazione di servizi sociali, sanitari ed educativi. E soprattutto esprimono al meglio l'integrazione dell'agricoltura con il territorio. Svolgono dunque un ruolo chiave anche nelle sfide come il Green Deal, ma di fatto vengono esclusi dalle politiche e dunque dai contributi dello Sviluppo rurale. E per due motivi: da un lato l'impossibilità per i piccoli di raggiungere le soglie di potenziale economico che consentono di accedere alle misure dello sviluppo rurale, dall'altro, nel caso in cui siano in regola con i requisiti economici, il blocco creato dalla burocrazia. E' la radiografia delineata da uno studio realizzato dal Centro Studi Divulga che non si limita a denunciare l'esclusione di una fetta rilevante di imprenditori agricoli, ma propone precise strategie di intervento. Per superare quello che Divulga definisce un paradosso e cioè escludere dalle politiche di sviluppo rurale e cioè da quel set di interventi messi a disposizione dall'Europa per promuovere lo sviluppo equilibrato delle aree rurali e dei sistemi

agricoli proprio quella fascia di piccole realtà produttive che vivono in connessione con i territori. L'attuale politica dello sviluppo rurale infatti non distingue tra tipologie e dimensioni e non contestualizza i parametri dell'efficienza aziendale non prendendo in conside-



razione quei valori generati dalla connessione tra agricoltura e territorio. Porre come requisiti per accedere ai contributi del Psr la produttività media degli ettari e dei capi di bestiame di fatto chiude le porte a questa fascia di imprese. E non viene considerato invece che il contributo che i "piccoli" potrebbero offrire alla transizione ecologica potrebbe essere determinante. Non sono solo i "numeri" a discriminare, ma anche la complessità degli adempimenti burocratici. Da qui la considerazione dello studio di Divulga di ritenere "doveroso" aprire uno spazio di attenzione per i

piccoli agricoltori. Un tema che andrebbe affrontato in vista dei programmi di sviluppo rurale per il post 2023. E che tra l'altro potrebbe aiutare a frenare quel fenomeno denunciato dal Parlamento europeo dell'abbandono delle terre agricole, in particolare nelle aree marginali, che metterebbe a rischio circa il 30% della sua europea pari a circa 56 milioni di ettari.

La proposta è di agire su due fronti: revisione delle soglie di accesso e semplificazione. Ma per abbattere gli steccati e coinvolgere nelle strategie dello sviluppo rurale questa ampia fetta di agricoltura italiana, secondo Divulga, occorre definire una legislazione ad hoc, disegnando uno schema di intervento semplificato e identificando le tipologie di azioni ammissibili. Serve dunque uno strumento agile che superi il business plan e lo sostituisca con una scheda di intervento e il supporto di un servizio di consulenza leggero e continuativo. Un regime, dunque, in grado di favorire gli interventi di piccola taglia, da eseguire in tempi rapidi. Divulga ha anche ipotizzato una misura specifica "Investimenti nelle piccole aziende agricole" che potrebbe essere introdotta in via sperimentale.

FILIERE

Aiuti carne ovina, domande entro il 15/12

Va presentata entro il 15 dicembre la domanda per richiedere gli aiuti destinati alla filiera delle carni ovine in particolare le carni di agnello macellate e certificate IGP secondo i disciplinari delle indicazioni geografiche Abbacchio romano Igp, Agnello del Centro Italia Igp e Agnello di Sardegna Igp; le carni di agnello nato, allevato e macellato in Italia e non certificato Igp. Lo precisa l'Agea nelle istruzioni operative n.114. Le risorse sono state stanziare dal Fondo per la competitività delle filiere (legge 160/2019) e si tratta della seconda annualità. L'aiuto è riconosciuto in base al numero di capi ovini nati, allevati e macellati in Italia, come registrato nella Banca dati nazionale del Sistema informativo sanitario del Ministero della salute, nel periodo 1° marzo 2020 - 30 aprile 2020. Il contributo è fino a 9 euro per ogni capo macellato e certificato Igp e fino a 6 euro per ogni capo non Igp nato, allevato e macellato in Italia nel periodo dal 1° marzo al 30 aprile dell'anno precedente a quello della domanda ed è concesso nel limite dell'importo massimo di 25.000 euro, nell'arco di tre esercizi finanziari.

Al via l'export delle mele verso Taiwan

Le autorità di Taiwan hanno approvato i nuovi elenchi degli stabilimenti di confezionamento delle mele italiane (leggi), dando di fatto il via alla campagna di esportazione 2021/2022. Le ditte riportate negli elenchi possono avviare le spedizioni di mele verso Taiwan, un mercato che, nonostante sia stato aperto solo di recente (2020), riveste già una particolare importanza strategica. Da sottolineare l'efficace lavoro di coordinamento tra i Servizi Fitosanitari Region-

ali ed il Servizio Fitosanitario Centrale del Mipaaf, grazie al quale sono state condotte le verifiche preliminari presso gli stabilimenti di confezionamento ed i frutteti, e i cui esiti hanno portato all'approvazione degli elenchi da parte delle Autorità taiwanesi. Quella intrapresa è la strada giusta per incrementare le esportazioni ortofrutticole italiane, attraverso un necessario potenziamento dei Servizi Fitosanitari, per ottenere più rapide aperture verso nuovi mercati.